

Le istituzioni totali negano l'umano

«Nella nostra società occidentale ci sono tipi diversi di istituzioni, alcune delle quali agiscono con un potere inglobante - seppur discontinuo - più penetrante di altre.

Questo carattere inglobante o totale è simbolizzato nell'impedimento allo scambio sociale e all'uscita verso il mondo esterno, spesso concretamente fondato nelle stesse strutture fisiche dell'istituzione: porte chiuse, alte mura, filo spinato, rocce, corsi d'acqua, foreste e brughiere.

Questo tipo di istituzioni io lo chiamo "istituzioni totali" ed è appunto il loro carattere generale che intendo qui analizzare.»

Erving Goffman, Asylums

* Laureato in psicologia con lode e specializzato in Psicoterapia, psicologo abilitato, dal 2006 è Coordinatore Psicopedagogico della Cooperativa Sociale GSH ove svolge anche attività in qualità di formatore in ambito educativo. È anche docente della Scuola triennale di counseling professionale.

La morte del ricercatore italiano Giulio Regeni, avvenuta con torture e violenze disumane in qualche luogo segreto in Egitto, ci deve far riflettere su quelle istituzioni con potere coercitivo (dai lager nazisti, ai manicomi, ai "servizi segreti") che isolano l'uomo dal mondo e lo sottopongono a un potere assoluto senza limiti né pietà.

Un potere che attribuisce colpe ed umilia, che ricerca ed inventa le colpe stesse di chi vi è sottoposto, facendo dell'essere straniero o intellettuale o impegnato politicamente uno stigma da far scontare,

giustificando così ogni violenza.

L'istituzione totale è intrinsecamente razzista, sia che operi costrizioni per motivi etnici o religiosi, sia che li operi attribuendo all'altro un ruolo inferiore o di "malato", come giustamente scrivevano Franca e Franco Basaglia nella post-fazione del libro di Goffman "Asylum":

"Tralasciando ogni definizione nosogra-



DI PAOLO DAMIANIS*

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 4 minuti



fica, egli [Goffman] è riuscito a cogliere le sfaccettature dell'aspetto sociale della malattia (ciò che ne è stato fatto, il significato che le è stato dato, la faccia che ne è stata costruita) individuando il malato mentale come l'oggetto di una violenza originaria, familiare, sociale e istituzionale - "il vortice degli inganni" - confermata dall'etichettamento scientifico che la giustifica. Se si trascurasse, infatti, la malattia come fatto reale e se ne considera soltanto l'aspetto sociale, si possono definire i malati di mente come la presenza di un "terzo mondo" all'interno del mondo occidentale. Che il negro sia negro è indiscutibile, così com'è indiscutibile che esistano le malattie mentali, anche se gli psichiatri in realtà non conoscono nulla sulla loro natura. Ma ciò che ha fatto il negro quello che è stato finora, ha poca relazione con il suo essere nero; così come ciò che ha dato al malato mentale la faccia che tuttora ha, ha poco a che fare con la malattia. L'esclusione - come fatto sociale - di cui il negro è oggetto in una società razzista che ha bisogno di sfruttarlo per sopravvivere, è ciò che determina il negro come inferiore e selvaggio; come l'esclusione (come fatto sociale) di cui il malato mentale è oggetto nella nostra società, è ciò che lo determina come inferiore e pericoloso."

■ **Le prigioni peggiori non negano soltanto la libertà ma negano anche la possibilità di pensarsi liberi.**



Il nostro mondo esclude per controllare, limita l'accesso alle possibilità quando l'accogliere e l'aprirsi implica l'assunzione di una prospettiva umana più ampia, quando vuol dire superare il nevrotico ed ossessivo bisogno di potere e controllo e permettersi l'aperta naturalezza del contatto empatico, dell'autenticità.

I nostri pregiudizi sono il "peccato originale": l'arroganza di attribuire il bene e il diritto a se stessi, proiettando tutto il male sull'altro, da controllare e sevizare, da annullare.

Non sappiamo ancora con certezza se siano stati i "servizi segreti" egiziani ad uccidere il giovane ricercatore friulano, possiamo però immaginare una stanza chiusa, possiamo immaginare dolore e senso di impotenza, invasione dell'intimità, tentativo di annullare volontà, privazione di ogni diritto.

Spesso i cosiddetti "servizi segreti" non importa di che paese, si arrogano il diritto di agire non solo contro ogni legge e trattato che regola il trattamento dei prigionieri, ma anche contro ogni senso di umanità. "Segreto" significa "separato, occultato", e nelle "segrete" dei castelli venivano "segregati" i prigionieri nel medioevo e poi, fino ai tempi dell'inquisizione ed oltre.

Chi è "segregato" scompare dal mondo, spesso per non fare più ritorno, come per i "desaparecidos" dei regimi militari argentini e cileni.

Le forme peggiori di tortura mettono la persona contro la propria stessa umanità.

A volte il segreto nasconde gli autori di stragi, come quelle che hanno insanguinato il nostro paese a partire da Piazza Fontana, Milano, 12 dicembre 1969 : quelle bombe in cui la verità è stata tenuta "segreta" hanno lo stesso sapore di impotenza e esclusione (dalla verità) di ogni "istituzione totale".

La cosiddetta "Aktion T4", promossa dal regime di Hitler negli anni 1933-1941 condusse in luoghi chiusi, ospedali trasformati in istituzioni totali, circa 200.000 persone disabili, eliminandole con deprivazione di cibo e sostanze tossiche.

Sono orrori accomunati dallo stesso tragico senso di onnipotenza dei carnefici, da autogiustificazioni simili, dalla droga di pensare di agire per un bene superiore.

Niente giustifica questo. Questo è solo stupido male. Le istituzioni totali sono istituzioni mortali.

Ma attenzione, oltre alle istituzioni totali presenti nel mondo esterno e nella sto-

ria umana, ognuno di noi può avere nella propria mente una stanza segreta, un luogo in cui sbattere qualcuno per qualunque motivo: è povero, puzza, è disabile, è strano, non fa quello che io voglio... E allora guardiamo i nostri lager mentali e proviamo a terrorizzarci all'idea che qualcuno con lager simili ai nostri possa avere un potere tale da realizzarli davvero...


E poi c'è chi quel potere ce l'ha... Dietro l'illusione onnipotente di chi sentendosi James Bond si permette qualunque inconcepibile atto contro l'umanità, vi è soltanto l'incapacità di vivere con se stesso, l'aver sicuramente segregato e ucciso se stesso, nel momento in cui l'atto verso l'altro viene compiuto.

Vi è anche l'arroganza di credere di sapere quale sia il bene superiore che giustifichi tali atti, ovvero di giudicare dall'alto ogni essere umano, trattando tutti come incapaci di scelta, compiendo scelte non so a nome di chi.

Certamente non a mio nome. ■




"Manifesta 7",
installazione
artistica Rovereto
2007




GSH CASA
Collaborazione nell'assistenza
e supporto all'autonomia
un servizio GSH

SERVIZI DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA



Palma & Associati

GSH CASA, al fine di dare risposte alle esigenze di molte famiglie in situazioni di bisogno anche temporaneo, propone **assistenti familiari-badanti**, ad ore o conviventi.
Il servizio è completato da molte attività specialistiche su richiesta.



GSH
EDUCAZIONE INTEGRAZIONE CRESCITA
www.gsh.it

GSH Cooperativa Sociale Onlus
38023 Cles TN via Lorenzoni 21 T 0463 424634 F 0463 424643 info@gsh.it